



IL VICESINDACO SCRIVE EMERGENZA RIO MAGNO

Ritengo che sia un fatto certamente positivo che "il Campanile" ed "il Paese" prestino molta attenzione all'operato dell'amministrazione comunale e che la dialettica si animi su questioni che coinvolgono da vicino la nostra comunità locale.

Però è necessario fornire ai cittadini una buona informazione, se non imparziale quantomeno obiettiva: dell'ultimo numero del Paese non ho condiviso alcuni giudizi fortemente polemici rivolti al Campanile ed il persistente riemergere di questioni dal sapore prettamente ideologico; del Campanile ho trovato talvolta eccessiva l'indole critica, mirata ad evidenziare prevalentemente le cose che non vanno ed in questo senso poteva essere letta l'impostazione del recente sondaggio sulla piazza.

Lo scopo del mio intervento non è quello di aggiungere critica a critica, bensì quello di sollecitare una riflessione che sia attenta e corretta e che serva da stimolo e base di confronto per chi deve compiere le scelte dell'amministrazione locale.

Detto questo credo che dobbiamo comunque prendere le mosse da un dato di fatto: questa Giunta ha posto in cantiere interventi che per consistenza e quantità non trovano precedenti nelle passate amministrazioni. Può darsi che non tutte le scelte operate risultino condivise e sicuramente qualche aspetto poteva e doveva essere rivisto o migliorato; però questi aspetti non possono annichire lo sforzo (anche economico-finanziario) che la Giunta sta ponendo in essere per rilanciare il nostro comune.

La spiegazione di questo trend positivo è semplice: pensare in grande e cogliere con coraggio le opportunità offerte dalla programmazione dei finanziamenti europei e regionali. Con l'asilo nido abbiamo colto un'occasione d'oro grazie alla tempestività con la quale ci siamo avventurati nella predisposizione di un progetto immediatamente cantierabile; la conclusione è stata che la Regione

ha finanziato l'intero costo dell'intervento di 420.000 euro.

Quando parlo di coraggio intendo una gestione dinamica del bilancio del comune, assumendo anche qualche rischio, per fortuna calcolato, nell'anticipare finanziamenti per interventi che solo successivamente vengono co-finanziati.

Certo l'intervento di Piazza Garibaldi non può dirsi concluso, le automobili continuano, ahimè, a sostare in attesa del nuovo parcheggio, le sfere possono non piacere, forse l'inaugurazione è stata un po' prematura, ma tutte queste giuste osservazioni non sono certamente tali da far perdere di valore al risultato di una piazza che molti comuni ci invidiano. Attenzione, anche in questo caso abbiamo dovuto anticipare l'intervento per accedere ai finanziamenti della L.R. 41/98 e quindi si è resa inevitabile questa situazione ibrida in attesa della conclusione del parcheggio.

Qualcuno ha insinuato che la Giunta lavora molto ma ascolta poco; è vero che certe volte il rispetto dei termini non consente percorsi di maggiore condivisione, però quando è possibile prestiamo molta attenzione alle opinioni delle realtà locali. Di recente, abbiamo convenuto su alcuni rilievi fatti da un'associazione di Buti in merito alla bozza di progetto per una prima sistemazione del Parco Danielli e pertanto abbiamo richiesto al tecnico progettista un riesame delle soluzioni progettuali. Sono convinto che questa sia la dialettica costruttiva, lavorare insieme per l'obiettivo comune di fare cose utili per il nostro paese.

Abbiamo davanti a noi altri appuntamenti molto importanti, come la definizione del piano strutturale, dal quale dipendono le scelte per uno sviluppo reale e sostenibile del nostro territorio; nel programma delle opere abbiamo lanciato una proposta di project financing come opportunità di partecipazione di capitali privati finalizzati al recupero ed alla destinazione economica del

Castello Schiavini.

L'invito che faccio a tutti, ed in primo luogo ai mezzi di informazione locale, è di alzare il livello della discussione; disquisiamo pure sulle panchine o sulle sfere, ma non trascuriamo l'importanza di un confronto sulle prospettive di sviluppo della nostra comunità locale, una realtà che, è il mio parere, sta visibilmente crescendo.

La sfida più difficile è assicurare una crescita armonica che coinvolga l'insieme delle risorse che abbiamo a disposizione: l'ambiente montano e gli oliveti, il turismo, la realtà produttiva, la vocazione residenziale. Nessuno di questi elementi può crescere da solo; possiamo avviarci a diventare competitivi con gli altri comuni per la zona industriale, che finalmente ha preso decisamente la strada del decollo, ma non saremo mai un comune a forte vocazione produttiva e pertanto dobbiamo integrare questa risorsa con interventi per il turismo, per l'ambiente e per la qualità della vita di chi intende insediarsi sul nostro territorio.

La mia proposta è di aprire un forum su questi argomenti, rendendo in tal modo un buon servizio alla collettività ed agli stessi amministratori locali. Consentitemi, in chiusura, una battuta: l'alternativa è il basso livello delle critiche mosse dalla lista "La mia città", tutte improntate sulle questioni procedurali o sugli aspetti marginali, appunto come le panchine e le sfere. Anche a proposito della malefica insinuazione sui rapporti all'interno della Giunta, si tratta di vecchi giochetti di mala politica tesi a spargere il seme della discordia tra gli assessori ed in particolare tra il Sindaco ed il Vice Sindaco. Per loro dispetto è evidente che la giunta opera con una grande intesa di squadra e che tra il sottoscritto ed il Sindaco, ovviamente nella distinzione dei reciproci ruoli, c'è piena collaborazione e stima reciproca.

Michele Parenti
Vicesindaco

L'ordinanza del Sindaco dove si intima alla popolazione di limitare il consumo di acqua "solo ed esclusivamente per l'uso idropotabile e per le piccole e modeste esigenze domestiche", nonché di rimuovere "le opere di captazione abusive poste sui rii" pena "in caso di inottemperanza a quanto ordinato alla notifica di un provvedimento amministrativo sanzionatorio", ci spinge a ribadire concetti già apparsi su queste colonne nel novembre del 2001.

Dalla parte narrativa dell'ordinanza, si ricava che la stessa è stata emanata dietro pressione delle ACQUE S.p.A. e che, di conseguenza, ci si muove nell'ottica del nuovo gestore dell'acquedotto. Ma se la politica seguita dalle ACQUE SPA sembra essere quella di approvigionarsi di acqua per uso potabile attingendo la risorsa da pozzi e non da sorgenti, bisognerebbe imboccare un'altra strada. Le misure previste dall'ordinanza, fatte osservare con un piglio sanzionatorio ben più deciso, dovrebbero essere finalizzate, previo accordo con le ACQUE SPA, al miglioramento dei nostri rii, di cui mettevamo in risalto lo stato drammatico proprio nell'articolo del 2001. Cioè, l'acqua che verrebbe recuperata con il superamento delle captazioni abusive più sfacciate e con un uso più responsabile, vada a beneficio del Rio Magno. Non solo, il gestore dovrebbe essere indotto al rispetto della normativa che impone anche a lui di rilasciare nel rio metà dell'acqua delle sorgenti utilizzate.

Riguardo alle captazioni abusive vanno distinti, a nostro avviso, i prelievi con i classici tubi neri per annacquare gli orti. In questo caso va solo imposto di mettere il rubinetto impedendo così una dispersione grave

T. B.

DICIAMOSI 'NNICOSA

Ma sì, già che ci siamo diciamosele tutte. Si è capito, fin dalla campagna elettorale e per l'esplicita collocazione politica di questo foglio, da che parte stiamo e quindi un primo punto fermo: "il Paese" sostiene l'esperienza dell'Ulivo a Buti e la Giunta Serafini che ne è espressione.

Il contenuto della Sua lettera, caro Parenti, è largamente condivisibile. In particolare quando si rivendica all'attuale Giunta di avere avuto coraggio compiendo scelte e realizzazioni importanti.

Per non farla tanto lunga è il caso di passare ad un paio di questioni che ci convincono meno: una di metodo e una di merito. Quando Lei fa riferimento a "qualcuno che insinua che la Giunta lavora molto ma ascolta poco" replicando che "quando è possibile prestiamo molta attenzione alle opinioni delle realtà locali", si tocca un problema delicato. Siamo convinti che non è mai troppo il tempo speso per stimolare la partecipazione e ricercare il contributo di tutti i soggetti interessati. Anzi, avremmo preferito che ci fossero più sedi permanenti (e Commissioni) dove cercare un contributo di proposte e di idee o fare una verifica su una cosa che si sta realizzando. Ci rendiamo conto che ciò richiede dispendio di energie, ma così facendo si evitano tanti errori e la popolazione apprezza di più, perché direttamente coinvolta.

Riguardo alla questione specifica: Lei "invita i mezzi di informazione locale ad alzare il livello della discussione, a non trascurare il confronto sulle prospettive di sviluppo della nostra comunità locale che sta visibilmente crescendo" e più avanti ammettendo che "non saremo mai un comune a forte vocazione produttiva e pertanto dobbiamo integrare questa risorsa con interventi per il turismo, per l'ambiente...".

Ora, a parte il fatto che ci dispiace davvero essere messi sullo stesso piano del "controllore democratico" de Il Campanile che ha sempre dato il meglio di sé facendo l'elogio sulle nostre grandi risorse e riducendosi poi a denunciare muri scrostati e lampadine rotte, facciamo notare che il forum è già un po' che è avviato. Basterebbe dare una controllatina ai numeri de "Il Paese" degli ultimi anni. Un unico esempio: abbiamo ripetutamente posto il tema della riclassificazione del nostro territorio che è premessa essenziale per il raggiungimento degli obiettivi da lui elencati; un dibattito più che maturo, marcio!

In questi giorni, ci siamo anche permessi di scrivere ai nostri compagni consiglieri regionali ricordandogli che ormai siamo vicini alla scadenza della legislatura, ma della riclassificazione del territorio di Buti e Calci non si vede lo sbocco!

In base alla legge n.991 del 1952 (che la recente Conferenza Regionale delle Montagne di Toscana ha confermato essere ancora oggi la più valida normativa di riferimento) art.1 comma 1, i due comuni possiedono il requisito fondamentale per essere considerati interamente montani e cioè che "il dislivello tra la quota altimetrica inferiore e la superiore del territorio comunale non sia minore di 600 metri". Inoltre, l'altro requisito del reddito imponibile medio per ettaro è anch'esso attualmente soddisfatto in quanto oltre il 60% della superficie occupata da boschi e castagneti non produce, già da molti anni, alcun reddito perché incolta. La gran parte della restante superficie è coperta da oliveti in coltura specializzata, che sono o abbandonati (20%) o mal coltivati per la proibitiva situazione dei terreni scoscesi e siste-

mati a terrazze.

Oggi, dato che la riforma del Titolo V della Costituzione (legge n.3/2001) attribuisce in modo esclusivo alla Regione la competenza a legiferare in materia di territori montani, ci sono tutti i presupposti per riparare ad una ingiustizia che continua da troppo tempo.

Buti e Calci sono pressoché un caso unico nella regione perché in un modo o nell'altro tutti hanno avuto una qualche risposta. Basti ricordare l'iniziativa del Partito Popolare a Vallombrosa il 19 settembre 2001, poi sfociata in una delibera del Consiglio Provinciale di Firenze e successivamente nell'inserimento, con provvedimento regionale, nella Comunità Montana della Montagna Fiorentina dei comuni di Pelago, Pontassieve e Reggello.

Facciamo presente che non ottenendo questo riconoscimento non si crescerà, ma si arretrerà visibilmente in quanto continueranno a mancare le condizioni minime per lo sviluppo. Un soggetto economico non può reggere sul monte se non usufruisce delle agevolazioni previste per le attività che si svolgono nei territori disagiati. Vedi, tra l'altro, l'onere per contributi previdenziali che nelle zone montane è pari al 30 per cento di quello sostenuto dalle aziende della pianura.

O si pensa che le uniche attività produttive debbano essere quelle legate al turismo, ma queste come sarebbero possibili in un contesto compromesso dall'incolto e dagli incendi?

E vorremmo che mai sfuggisse il valore economico di quello che abbiamo già. I nostri oliveti, sebbene non tenuti al meglio, già producono un reddito annuo superiore ai tre miliardi di vecchie lire. In proposito, decisiva rimane l'azione per

valorizzare il prodotto tipico della zona e in tal senso va l'impegno assunto dall'Amministrazione Comunale nel Consorzio de "La strada dell'olio del Monte Pisano". Il passaggio ad un prodotto certificato, così come oggi è possibile con l'Indicazione Geografica Protetta Monti Pisani, può elevare di parecchio i tre miliardi.

Un'unica osservazione critica: è stato infelice l'avvio del discorso quando, tanto per dare un colpo al cerchio e uno alla botte, Lei ha voluto far riferimento al "persistente riemergere di questioni dal sapore prettamente ideologico" con ciò riferendosi all'articolo di commento al corsivo apparso su Il Campanile sulla guerra in Iraq. E' ovvio che possono non essere condivise tutte le affermazioni di quell'articolo, ma era altrettanto ovvio aspettarsi che sull'ultimo numero del periodico delle ACLI qualcun altro, un più fedele interprete dei moltissimi cattolici che hanno partecipato attivamente alle grandi manifestazioni dei pacifisti, avesse corretto. Si potevano valorizzare le prese di posizione del Papa o quelle di Monsignor Plotti. Ricordiamo che il Papa ha definito criminale la guerra in Iraq. Questa chiara affermazione cosa ha a che spartire con i molti puntolini di sospensione usati nel corsivo sopra richiamato? Riguardo, poi, all'ideologia ce n'è oggi una che ha vinto e che si sta diffondendo sempre più: liberismo in economia, trasformismo politico, egoismo dei singoli.

Forse il confronto su questi temi contribuirebbe anch'esso ad elevare il livello del dibattito.

Con crescente spirito unitario, per costruire insieme un Ulivo che vinca in Italia, La salutiamo.
Graziano

IL VALORE CULTURALE E IL FASCINO DELL'ARTIGIANATO LOCALE



grazione sociale.

L'artigianato, questo mondo "sommerso" dalle grandi capacità creative custodisce appunto una parte importante della nostra memoria storica.

E' per queste motivazioni che mi sento di dover sensibilizzare gli imprenditori artigiani presenti nel nostro comune affinché investano le proprie risorse economiche nella Formazione professionale, strumento di politica attiva del lavoro che si pone come obbiettivi fondamentali di favorire le condizioni di occupabilità, fornendo ai futuri lavoratori le competenze professionali spendibili nel mercato del lavoro e favorire la crescita costante della professionalità dei lavoratori medesimi.

Investire nei giovani significa dare loro la possibilità di far conoscere delle personalità creative, ma anche scoprire materiali rari ed insoliti, imparare a conoscerli, affinare il proprio gusto estetico e ammirare delle tecniche di lavorazione, che in alcuni casi sono più interessanti del prodotto finito.

Investire nei giovani e nella formazione professionale significa arginare il grave problema della mancanza del ricambio generazionale che porterebbe all'estinzione dei lavori artigianali più ricercati e più importanti per la nostra tradizione, per la nostra storia, per la nostra cultura.

*Assessore Attività Produttive
Patrizia Buti*

L'artigianato ha sempre coniugato progresso e sviluppo, testimoniando l'evoluzione e la creatività dell'uomo.

Le caratteristiche dell'artigianato si fondono con il patrimonio delle tradizioni e della cultura italiana. La stessa Costituzione Italiana recita all'art. 45: "La Legge provvede alla tutela e allo sviluppo dell'artigianato".

Ogni prodotto dell'artigianato è rivelatore anche di un sistema di relazioni, tra azione economica ed utilità sociale, nella persistente fusione tra l'artigianato e le sue città, in un continuo scambio di esperienze culturali, sociali ed economiche.

Il valore della responsabilità individuale, propria dell'artigianato, produce democrazia economica e legalità, grazie anche alla sua grande diffusione ed inte-

RISORSA G.V.A.



Ripulitura di un'area deturpata da discarica abusiva

Il Gruppo Volontari Antincendio (G.V.A.) di Buti, operativo da tanto ma costituitosi come soggetto autonomo solo nel giugno dell'anno scorso, smentisce in modo clamoroso la nostra provocatoria affermazione sui "giovani e la pappa scodellata". Ci sono, lo sapevamo bene, tanti giovani impegnati nel volontariato e così siamo andati a trovarli in un covo dove sono largamente rappresentati, appunto il G.V.A.

Gli scopi principali del Gruppo, oltre ovviamente la prevenzione e la repressione incendi boschivi, sono la tutela ambientale attraverso la denuncia di diversi abusi che vengono compiuti sul territorio.

A questo fine è stata sottoscritta con il Comune una convenzione che impegna il G.V.A. a segnalare violazioni ai regolamenti riguardo a captazioni abusive di acqua dai rii, alla presenza di infestanti nelle superfici coltivate prospicienti le strade e al malcostume di formare discariche dappertutto.

Non solo, durante l'estate, mentre svolgono il servizio di vigilanza antincendio, questi benemeriti riescono anche a recuperare all'uso parti significative del nostro ricco patrimonio di fonti e sentieri. Ad esempio sono state ripristinate la Fonte della Rotta e la Fonte di Nipoli compreso sentiero e area di sosta con arredo di tavoli e panche. Così

per la Fonte Gelata disfatta dai cinghiali.

Non è finita qui, il Gruppo partecipa anche al progetto didattico dell'ANPIL del Montecucco tenendo lezioni ai ragazzi delle terze medie di Buti e dei comuni vicini. Le lezioni sono incentrate sulle tematiche relative alla prevenzione e repressione incendi.

I soci del G.V.A. sono ben 72, di cui 11 donne. Venti soci sono autorizzati a partecipare direttamente alle operazioni per lo spegnimento di incendi e dieci di questi hanno frequentato i corsi di formazione indetti dalla Regione.

Diciamo qualcosa sulle dotazioni principali: due mezzi antincendio con gruppo motopompa e una Panda quattro per quattro per l'attività di vigilanza.

La base sociale è rappresentativa di tutto il comune e oltre a comprendere tanti giovani ha, al suo interno, vecchi appassionati dell'antincendio come Paolo di Venino, René e Cesarino di Nicche.

Il Consiglio Direttivo è così composto: Bernardini Enzo (presidente), Andreini Donatello (vicepresidente), Carrara Anton Giulio (segretario), Spigai Tommaso (cassiere), Buti Fabio, Sichi Giuseppe, Bernardini Michele, Fogli Silvano, Cioli Patrizia, Leporini Alessandro, Frediani Alessandro, Chiavetta Fabrizio, Balducci Irene, Canonico Andrea e Marconcini Walter.

L'angolo della memoria

a cura di *Giuliano Cavallini*



Anno scolastico 1965/66: classe terza elementare. Da sinistra in alto: Alessandra Petrognani, Mara Conti, Carla Filippi, Michela Pardini, Lucia Testi, maestra Flora Pelosini, Gigliola Felici, Monica Barsanti, Barbara Baschieri, Silvana Bernardini, Manuela Canalini, Luisa Disperati, Lucia Filippi, Triana Landi, Franca Leporini, Paola Leporini, Norina Pioli.

L'Iperico

L'Iperico appartiene alla famiglia delle *Guttiferae* è presente allo stato selvatico in tutto il mondo, ma è anche coltivato come pianta aromatica e medicinale. E' una pianta perenne, resistente al gelo invernale, dal fusto rossoastro ed a radici fascicolate. Essa dipinge il paesaggio in grandi macchie di colore giallo oro dal momento che i fiori appena sbocciati hanno tale colorazione che tende poi a virare ed imbrunire con il disseccamento dei fiori. Predilige i terreni soleggiati o in leggera penombra, i campi incolti o abbandonati, i margini delle strade e viottoli di campagna, i boschi radi e cresce fino a 1600 m. Ha forma cespugliosa e rotonda, altezza massima attorno agli 80 cm. La fioritura si ha verso il solstizio di estate che ricade intorno alla ricorrenza di San Giovanni tanto da conferire a questa specie il nome di erba di San Giovanni. A settembre, le infiorescenze ormai mature profumano intensamente di limone e producono un frutto rossoastro che contiene i semi, ed è cosparsa da piccole ghiandole che secernono un pigmento rosso scuro.

È conosciuta fin dall'antichità, se ne trovano testimonianze fin dal VI secolo a.C., ed usata nella farmacopea domestica per le sue svariate proprietà.

L'enorme successo di questa specie negli ultimi decenni è, tuttavia, dovuto al suo impiego come antidepressivo. Numerose ricerche cliniche hanno infatti accertato rapporti diretti tra impiego di iperico e cura della depressione. Il principio attivo è l'ipericina, la quale agisce con meccanismo simile agli antidepressivi chimici, senza però, pare, nessun effetto narcotico sul sistema nervoso centrale.

Per l'uso di questa utilissima piantina, si ricorre generalmente al tè o alla capsula. Con questi rimedi si curano ansiosità, irrequietezza nervosa e stati depressivi, con buoni risultati.

La sua utilizzazione consiste nel prendere alcune parti dei fiori e delle foglie della pianta di *Hypericum perforatum*, essiccarle ed estrarne gli elementi utili solubilizzandoli in alcol. Dopo che l'alcol è evaporato, rimane l'estratto, il quale, poi, viene saggiato e corretto. Questo metodo è noto come estrazione alcolica. È stato infatti accertato che le sostanze chimiche ritenute più benefiche per la cura della depressione si ottengono proprio mediante questa procedura. Infatti un infuso a base di erba di san Giovanni ("estrazione con acqua") non ha un effetto equivalente e non è ancora chiara l'efficacia dell'infuso di iperico nella cura della depressione. Una ulteriore utilizzazione avviene anche con preparati a base di olii (le sostanze medicinali dell'*Hypericum perforatum* si solubilizzano bene anche nell'olio) attivi per la cura delle ferite esterne. Generalmente si preparano medicinali a base di iperico e olio d'oliva. Coloro che si occupano da tempo di medicina naturale conoscevano le ben note proprietà lenitive ed

antinfiammatorie dell'olio di Iperico utilizzato per uso esterno nelle scottature o in varie forme di arrossamento.

Numerosi sono inoltre gli impieghi medicinali dell'iperico: affezioni bronchiali, asma, catarro, infiammazioni alla trachea, disturbi premenstruali, menopausa, diarrea, cattiva digestione, mal di stomaco, di testa, disturbi epatici, tensione. Consumare una tazza d'infuso caldo tre volte al giorno, oppure un cucchiaino di polvere di fiori mescolata a un cucchiaino di miele di castagno due volte al giorno.

L'uso esterno di preparati a base di olio sono consigliati per bruciate, eritemi solari, piaghe ed ulcere; vengono applicate sulle parti interessate, dopo averle rinfrescate, compresse imbevute di olio e lasciate agire per una mezza giornata.

Alcune ricette attestano l'utilità dell'iperico anche come cosmetico. A tal fine vengono preparate maschere per pelli secche a base di frullati di fiori freschi, noci, mandorle spellate e un cucchiaino di fieno greco. Mescolare il composto ottenuto con un cucchiaino di miele d'acacia, stendere su viso, collo e décolleté ben puliti e asciutti, lasciare agire una mezz'ora e sciacquare con acqua tiepida. Trattamento antirughe: picchiare le zone interessate, in particolare le cosiddette zampe di gallina, due volte al giorno con qualche goccia di olio.

In alcuni casi foglie più tenere dell'iperico possono essere consumate in insalata. Recenti studi hanno dimostrato che la presenza di foglie d'iperico favoriscono la conservazione dei cibi. I Tartari usano il decotto d'iperico come stupefacente e nell'America del Sud la varietà locale è usata come aromatico, eccitante e tonico.



Testimonianze sui lavori di ieri L'OGLIAINO, UN MESTIERE FINITO

A que' tempi (quarant'anni fa) gli ogliaini ce n'erano tanti: venticinque e anche di più. Si vendeva olio di Buti, ma soprattutto forestiero comprandolo dal Lotti (un commerciante da cui si rifornivano quasi tutti gli ogliaini della zona).

A vendere trenta o quaranta chili d'olio ci si ricavava poco per la concorrenza accanita che c'era. E poi, il margine era minimo: un cento lire al litro. Pochi furono quelli che riuscirono a mettere insieme una fortuna. La quasi totalità lo faceva per camparsi la famiglia sia pure modestamente o per arrotondare i guadagni derivanti da altri mestieri.

Un ogliaino aveva una bicicletta o un motorino e applicati a questi teneva uno o due portabagagli sui quali venivano fissate alcune ceste costruite con schiappe di castagno con dentro otto o dieci lattine di cinque o dieci chili.

Ogni famiglia di Bientina, Pontedera, Calcaiana e anche della zona del cuoio ci aveva il suo ogliaino. Erano rare le famiglie che si servivano d'olio da un alimentarista o da un bottegaio. Era diventato, ormai, costume come quello di averci il lattai.

Ognuno aveva la licenza comunale di vendita d'olio di oliva e di semi nelle province di Pisa e Livorno ed era regolarmente iscritto alla Camera di Commercio.

C'era chi aveva tanti clienti (chi cominciò prima) e chi pochi (chi cominciò dopo).

Mi ricordo Ghiandellino, Mario di Bellico, il Fante ed altri.

Dicevano i loro clienti: "Io lo prendo da uno che viene da Buti che ci ha gli olivi di suo". Ognuno aveva fiducia al suo fornitore e, a forza di andargli a casa una volta la settimana, era subentrata anche amicizia ed affetto tra ogliaino e cliente.

Il giro degli ogliaini si allargava spesso per merito dei clienti stessi: "Pigliacelo anche te dal mio ogliaino che ce l'ha buono".

Attualmente con le maggiori possibilità di trovare lavoro, nessuno si indirizza a questa attività. Inoltre i supermercati ora darebbero noia in quanto offrono dei signori olii. L'ogliaino, quindi, è un mestiere che va collocato fra quelli smessi.

Attilio Gennai

ESTATE BUTESE

Venerdì 20 giugno, nella piazzetta del Comune, è stato proposto il primo spettacolo "Studio sulla Cavalleria Rusticana" a cura di Paola Marcone, con il contributo di Enrico Baschieri, Luisa Baschieri, Enrico Pelosini e con la partecipazione della Corale "S.Cecilia". È seguito giovedì 26 e venerdì 27, il saggio di fine anno degli allievi della scuola di musica della Filarmonica "A. Bernardini" e l'esibizione della "Buti Baby Band". Il 4 luglio si è avuto un concerto di musica classica con il "Trio Fattori" e

venerdì 11 luglio l'ormai tradizionale concerto dell'"Ensemble vocal et instrumental de Tamaris" da la Seyne Sur Mer e della Corale di Santa Cecilia, di cui diamo conto in altra parte del periodico.

Ancora, venerdì 18 luglio si è tenuto il concerto di Mimmo Locasciulli e Greg Cohen.

Questi alcuni degli interessanti appuntamenti dell'Estate Butese, che si sommano alla magica programmazione di "Cinema sotto le stelle", le cui proiezioni sono scandite dai rintocchi inesorabili delle campane.

CONCERTO EMOZIONANTE



Non era per nulla scontato che si rinnovasse l'emozione dell'anno scorso. Invece, l'appuntamento con l'"Ensemble vocal et instrumental de Tamaris" da la Seyne Sur Mer non ha tradito le aspettative. D'altronde uno dei coristi francesi ha sottolineato bene il significato che l'Ensemble assegna al loro esibirsi a Buti. È proprio qui, da noi, che ricevono un riconoscimento di un intenso lavoro durato un anno intero, che forse nemmeno la loro città, per abitudine, gli tributa.

È l'approfondimento, per quanto possiamo giudicare, c'è stato eccome, basti ricordare l'esecuzione di una cantata di Johann Sebastian Bach.

Suna piacevole sorpresa, poi, è venuta dalla sensibile crescita della nostra Corale sotto la guida della maestra Emi Norcia. Abbiamo lavorato sodo anche noi e perciò non abbiamo

proprio sfigurato al confronto di un vero artista come Patrick Rinaldi e del suo Ensemble. Sul palco erano presenti: Felici Maurizio, Achilli Maria Grazia, Andreini Rosalba, Batisti Paolo, Baroni Alessandra, Bernardini Bernardina, Campani Dania, Carrara Anton Giulio, Chiti Alessio, Ciampi Claudio, Contini Eliana, Del Ry Elena, Del Ry Lisa, Drago Basilio, Filippi Grazia, Frediani Gino, Guelfi Emanuela, Leporini Antonella, Marcone Milca, Pelosini Loris, Piccoli Maura, Pollastrini Sabrina, Norcia Matteo, Parenti Anna, Parenti Lido, Pelosini Lionello, Pelosini Marina, Pierucci Sara, Serafini Maurizio, Valdiserra Armida, Valdiserra Emma, Valdiserra Laura e Vasta Domenico. Al pianoforte Antonio Batisti (le cui molteplici iniziative - la ricerca sulle sorgenti, Buti canta Buti - dimostrano un forte attaccamento al paese).

RICORDATE "OGNI INCONTRO E' UNA FAVOLA"?

Venerdì 11 luglio ci siamo ritrovati alla Biblioteca Comunale per dare seguito all'esperienza di due anni fa che ci vide partecipare, insieme a diversi residenti stranieri del nostro Comune ed ai ragazzi della Scuola Media, alla realizzazione di un piccolo libro di favole intitolato "Ogni incontro... è una favola".

Questa volta come argomento abbiamo scelto "il gioco". L'incontro ha riunito l'Assessore al Sociale e l'Assessore alla Cultura, un rappresentante delle scuole ed un operatore della coop. Il Ponte, che cura lo sportello per migranti.

È scaturito che il flusso di immigrazione nel nostro Comune è in costante aumento anche perché c'è la tendenza dei migranti a spostarsi dai grandi nuclei (Pontedera, Cascine e Pisa) verso i piccoli centri, dove la vita ha una qualità migliore.

Si vuol facilitare l'integrazione di queste persone nella comunità tenendo ben presente che la maggior parte di loro ha lasciato i propri paesi d'origine alla ricerca di migliori condizioni di vita per loro stessi ed i loro figli. La stessa ragione che tanti anni fa spinse molti italiani a "cercare fortuna" all'estero.

L'integrazione culturale tra noi e loro è l'aspetto più importante per una reciproca cono-

scienza e comprensione, ma è anche la più difficile da realizzare perché riguarda, in particolare, il tempo libero, il quale, purtroppo, si riduce sempre più.

D'altronde è l'unica arma che abbiamo contro il rischio che prevalga la paura, la sfiducia gli uni negli altri, e di cui tensioni sociali ed inutili steccati.

Per evitare il diffondersi di queste male piante nella società, dobbiamo impegnarci a dare vita ad iniziative per il tempo libero e nelle scuole. Qui può esserci un sereno incontro ed uno scambio culturale.

Decisiva è la partecipazione di tanti cittadini e quindi chiunque fosse interessato all'iniziativa può contattare la Redazione de "Il Paese", il Teatro di Buti oppure il locale sportello per migranti.

Il lavoro inizierà nel mese di settembre, prima del nuovo anno scolastico.

Ritornando all'argomento scelto, "il gioco", crediamo sarebbe interessante realizzare una piccola pubblicazione sui giochi nel mondo, così come riunirci, per giocare tutti insieme, nelle piazze paesane.

Contattateci.

Akemi, Annalisa, Enrico, Aldo, Mimi, Riccardo...



Si è svolta negli stand della Sagra del Ranocchio, brillantemente organizzata dall'A.C.Cascine Sportiva, la consueta cena a chiusura della stagione 2002/03 categoria esordienti 1991.

Una festa dal sapore un po' amaro perché, dopo quasi cinque anni passati insieme e costellati da buoni successi, parecchi di questi ragazzi tenderanno, il prossimo anno, l'avventura in altre squadre. Comunque un grande "in bocca al lupo" a chi va ed a chi resta.

Nella foto (naturalmente di Over Foto), si riconoscono: da sinistra Saverio Pelosini, Brian Belli, Filippo Socci, l'allenatore Marco Fioroni, Marco Masani, Luca Bernardini, Manuel Morini, Samuele Pacini, Giammarco Gherardini, Filippo Parducci, Manrico Polidori, Andrea Rossi, Tommaso Novelli, Sebastian Ciampi, Francesco Gentile, Simone Testi.

Mancavano, tra gli altri, Edoardo Pampana, Nicola Paolinelli, Alessio Filippi. Nel riquadro il "vecchio" allenatore Gerry Pioli.

IN RISPOSTA AL MIO AMICO ALDO

Odio le frasi tipo «lo sapevo che finiva così...». A che cosa servono?

Personalmente che si arrivasse ad avere un paesaggio privo di cabine telefoniche pubbliche e saturo di antenne ripetitrici, l'ho capito molto prima della costituzione del Comitato. Definirci poi "comitato contro le antenne" mi fa pensare che non hai mai capito (come tanti del resto) le vere intenzioni del Comitato, ovvero mobilitare l'opinione pubblica sul tema salute legato all'inquinamento elettromagnetico. Non abbiamo mai affermato di voler arrestare il progresso, non abbiamo mai detto, una sola volta, di non volere le antenne dei telefonini a Buti. Ci siamo solamente battuti per non vederne spuntare troppe e in luoghi considerati, sotto il punto di vista della tutela della salute, non idonei. Nel caso nostro, a Buti, ne abbiamo una funzionante su un terreno privato, ancora lì nonostante un ormai vecchio ordine di smantellamento ottenuto a seguito di una denuncia fatta dal Commissario Prefettizio.

Un altro «lo sapevo...»: come non lo sopporto! L'utilizzo che faccio del telefonino è assai sobrio. Tenere una bottiglia di superalcolico in casa non vuol dire necessariamente ubriacarsi. Si è vero: oggi, anche se la "generazione giovane" si troverà in disaccordo, a parer mio si telefona di più e si comunica di meno.

La coerenza... quanto ci sarebbe da dire! Non mi sento incoerente riguardo a quello che pensavo e dicevo qualche anno fa, perché non ho cambiato di una virgola le mie visioni di vita.

E rimango coerente sugli insegnamenti che giorno per giorno cerco di trasmettere, nel mio piccolo, alla mia famiglia.

Il fatto che non mi hai visto incatenata alla cabina telefonica pubblica, non vuol dire niente, tanto meno che mi lasci indifferente la sua scomparsa.

Svariati sono i motivi della nostra scarsa presenza come Comitato negli ultimi tempi. Tra i molti: la non collaborazione dell'Amministrazione Comunale, l'aver come ente pubblico tutelante per il cittadino l'ARPAT, una popolazione che crede non sussista il problema, ma che non perde occasione di divertirsi con articoli canzonatori sui periodici butesi e persone come te. Il fatto che forse molti la pensano non tanto diversamente da noi, ma non firmano; quelli che vorrebbero la cabina telefonica pubblica, ma stanno in silenzio da una parte, aspettando che ad incatenarsi siano i 4 gatti del Comitato, per poi dire "lo sapevo!".

Quanta comodità c'è in giro!

Com'è comodo e semplice non avere e non usare il telefonino quando, sei tu a dirlo, non ti serve.

Mi fai venire a mente un aforisma di Oscar Wilde, che resisteva a tutto fuorché alle tentazioni.

Prova invece a pensare a come potrebbe far comodo alla mia ditta, nel settore rappresentanze, il telefono cellulare ed immagina la mia soddisfazione nel dimostrare (solo agli interessati, direbbe Stan Laurel) che con un pizzico di organizzazione in più se ne può anche fare a meno.

Per concludere: mi sento in dovere di ringraziare pubblicamente tutte quelle persone (tante, circa 1000) che all'epoca hanno avuto il coraggio - perché in questi tempi infestati dalle comunicazioni moderne via e-mail, mms, sms, chat, telefonini, dove non ci troviamo più faccia a faccia con l'interlocutore - di fare due passi verso il nostro banchetto organizzato in fretta e furia nella vecchia piazza di Buti per venire a firmare, e per dire, se non altro, "siamo d'accordo con voi".

Micòl Camici

BOOM DI ISCRIZIONI PER I CAMPI SOLARI

Anche quest'anno sono in corso a Buti i campi solari che registrano in tutto 140 bambini iscritti, un numero "enorme" rispetto agli anni precedenti.

Questo non può che essere segno evidente della qualità del servizio.

Come afferma l'assessore alle politiche sociali del Comune di Buti, Monica Tremolanti: "Sulla base di un sondaggio fatto alle famiglie e quindi in conformità alle esigenze dei bambini e dei genitori nel periodo di chiusura delle scuole, abbiamo prolungato la durata dei campi. Inoltre abbiamo riconfermato la scelta di luoghi particolarmente salutarì e piacevoli per lo svolgimento dei campi quali l'Agriturismo Serra Bassa e l'Agriturismo Seracino. Sono convinta, comunque, che l'alto gradimento di questo servizio sia dovuto al buon lavoro svolto dagli animatori delle associazioni Amici del Serra, Circolo 88 e Ente parrocchiale S.Stefano coadiuvati dalle volontarie del servizio civile. Essendo tre i campi con possibilità di permanenza di due o quattro settimane a scelta, abbiamo ritenuto opportuno affidare alla cooperativa il Simbolo il coordinamento il quale prevede un'attività basata su consulenze da parte di esperti, colloqui tra educatori e genitori, monitoraggio, verifiche ed altri tipi di incontri. Siamo soddisfatti del lavoro svolto e ci auguriamo che questo servizio continui a migliorare anche nei prossimi anni."

ANAGRAFE

NATI

MORANI TOMMASO
nato a Pontedera il 17 giugno 2003

MORANI FILIPPO
nato a Pontedera il 29 maggio 2003

BARGHINI GIANLUCA
nato a Pontedera il 20 giugno 2003

MATRIMONI

NANNIPIERI EZIO E SAREDO PARODI LAURA MARIA
sposi in Buti il 28 giugno 2003

MORTI

TALIANI MARIO
nato a Hyeres (F) il 16 aprile 1936
morto a Pontedera il 15 giugno 2003

BERNARDINI GIUSEPPINA
nata a Buti il 19 marzo 1913
morta a Pisa il 6 giugno 2003

(elenco aggiornato al 30 giugno 2003)

NON PERDETEVELA, E' LA MIGLIORE

Il 25-26-27 luglio e il 1-2-3 agosto, nella zona sportiva di Cascine di Buti, si terrà la **Sagra del Fungo Porcino organizzata dai Democratici di Sinistra**. Gli stand gastronomici apriranno ogni sera alle 19.30 e dalle 22 ci saranno complessi musicali di ballo liscio.